

INGRID

BETANCOURT

NON

C'È SILENZIO

CHE NON

ABBIA FINE

I MIEI SEI ANNI DI PRIGIONIA
NELLA GIUNGLA COLOMBIANA

Rizzoli



“Quando sei
incatenata a un
albero per il collo
e ti manca tutto...
Mi ci sono voluti
anni a capirlo, ma
hai ancora la libertà
più importante:
quella di decidere
che tipo di persona
vuoi essere.”

Un inferno verde fatto di fango, afa, insetti e malattia sul quale regnano il cinismo e la brutalità dei guerriglieri. Gabbie e catene, marce forzate e un'incontenibile voglia di libertà. L'ansia per la famiglia lontana e il conforto della preghiera. Ingrid Betancourt, rapita dalle Farc nel 2002, racconta la vita ai confini della civiltà, e spesso oltre quelli dell'orrore. Dove una piccola radio, un cucchiaino di zucchero, una scimmietta da addomesticare possono salvare dalla follia. Ma dove le persone non sono mai quello che sembrano: le compagne di prigionia, i soldati, gli amici, gli aguzzini nascondono ciascuno segreti e traumi, e alcuni saranno protagonisti poi di aspre polemiche seguite alla liberazione. Un documento prezioso e spietato sulle ambiguità dell'animo umano di fronte all'estremo, una lettura appassionante e un'occasione per meditare.

INGRID BETANCOURT (Bogotà, 1961), candidata alla presidenza della Colombia nel 2002, è stata ostaggio dei guerriglieri delle Farc fino al luglio del 2008. Ha pubblicato *Forse mi uccideranno domani* (2002) e *Lettera dall'inferno a mia madre e ai miei figli* (2008).

In copertina:
fotografia di
Mélanie Delloye
progetto grafico
di Mucca Design

www.rizzoli.eu | € 21.00

ISBN 978-88-17-04452-3



9 788817 044523

Rizzoli la scala